



Ordine Franciscano Secolare
Consiglio Regionale del Veneto

Incontro di formazione per Ammessi
**AVER CURA DELL'ALTRO NEL SERVIZIO:
INVIATI DA GESÙ A LAVARE I PIEDI,
PER SUO AMORE**

PADOVA – Convento del Santo • 13 gennaio 2013

Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che “chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo”, esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio. (Reg 14)

I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive. (CC.GG. 18,1)

I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane.

In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e di ingiustizia. (CC.GG. 19)

Impegnati a edificare il regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società.

Come primo e fondamentale contributo all'edificazione di un mondo più giusto e fraterno, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale. Con lo stesso spirito di servizio assumano le loro responsabilità sociali e civili. (CC.GG. 20)

PREMESSA

Alcuni elementi fondamentali caratterizzano il servizio:

- la testimonianza che si manifesta attraverso il servizio riguarda **tutti** gli aspetti della vita quotidiana;
- secondo l'insegnamento di Cristo, il servizio è gesto **gratuito** di **amore** per i fratelli;
- nello spirito del Vangelo, il rapporto preferenziale deve essere rivolto agli **ultimi**;
- il servizio agli altri può partire come risposta al bisogno o all'emergenza, ma deve farsi **cura fraterna** nel nome e per amore di Cristo;
- nello spirito del servizio, si è chiamati ad assumere **responsabilità** nella società.

IL FONDAMENTO EVANGELICO DEL SERVIZIO

Gli uni per gli altri

Il cristiano è chiamato a produrre un cambiamento sostanziale nei rapporti umani: dal dominio degli *uni sugli altri*, alla relazione fraterna degli *uni con gli altri*, al servizio degli *uni per gli altri*.

Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20, 25-28)

Lo stile cristiano del servizio

Lo **stile** del servizio è indicato nel gesto della lavanda dei piedi.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena [...] si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...]

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite



bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica». (Gv 13, 1-17)

"*Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*". Ciò che muove al servizio è l'**amore**, per il fratello a immagine dell'amore di Dio.

"*Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita*". Finché l'amore rimane "seduto", chiuso in noi, rimane un bel sentimento. L'amore ha bisogno di **esprimersi**, deve trasformarsi in **azioni di carità**.

Deponendo le vesti Cristo ci indica l'amore di Dio, il suo essere per noi **padre misericordioso e accogliente**.

Chi sta alla tavola dell'eucaristia deve deporre le vesti. Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Le vesti della ricchezza, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Le vesti del dominio, dell'arroganza, della prevaricazione, dell'accaparramento, per ricoprirsi dei veli della debolezza e della povertà, ben sapendo che *pauper* non si oppone a *dives*, quanto a *potens*. Dobbiamo abbandonare i segni del potere per conservare il potere dei segni. (Don Tonino Bello)

"*Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri*". Gesù non dà agli apostoli una lezione di umiltà, abbastanza facile da capire al momento, anche se difficile da accettare. Ciò che Gesù fa, Pietro «*lo capirà dopo*», perché nella lavanda dei piedi vi è la logica del **servizio gratuito e incondizionato**, che si può comprendere solo col dono dello Spirito Santo.

Il servizio si fonda sull'Eucaristia e si fa missione

Fin dall'inizio, nella storia dell'alleanza tra di Dio e gli uomini, troviamo il riferimento al "servizio", come risposta alla gratuità e alla benevolenza della misericordia di Dio nei confronti del suo popolo, di un Dio che non si arrende nel suo amore. Nell'antica alleanza il servizio si esprime prevalentemente attraverso il **culto** reso a Dio (dimensione "verticale").

Nella nuova alleanza assume pari importanza la dimensione "orizzontale" del servizio, identificabile con la **missione**.

Accanto al dono di Cristo (Eucaristia) c'è l'invito a servire i fratelli: sono i due momenti in cui si articola l'evento dell'ultima cena.

Si tratta di prolungare la missione di Colui che è l'Inviato del Padre, per annunciare a tutti la speranza della risurrezione. "*Come il Padre ha mandato me, io mando voi*" (Gv 20,21): è il richiamo ad uscire dall'apatia, da un cristianesimo ripiegato su se stesso che si esaurisce nell'ambito del culto e delle tradizioni, per **andare invece nel mondo**, per far riconoscere e accogliere il Risorto a chi lo cerca.

Gratuità e gratitudine

Per il cristiano il servizio è caratterizzato dalla **gratuità**: non lo si offre per ottenere una ricompensa, attendendosi manifestazioni di riconoscenza, sentendosi creditori nei confronti dei fratelli.

Tuttavia accade spesso che chi gode del servizio *lo dia per scontato*, ritenendo giusto non dire neanche un *grazie*. Se il servizio non deve ambire al ringraziamento deve però sollecitare la **gratitudine**, che non solo è segno di apprezzamento per il bene ricevuto ma punto di partenza per restituire in tante altre forme quanto si è avuto in dono.

RIFERIMENTI AL MAGISTERO DELLA CHIESA

L'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (1988) si esprime sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo. Riguardo al servizio si evidenzia:

- l'importanza basilare del mettersi al servizio;
- quali sono i fondamenti del mettersi a servizio;
- in quali ambiti questo servizio si esplica.

Dal Battesimo deriva la chiamata alla santità, riproposta in tutti i sacramenti e in particolare nell'Eucaristia. Nel servizio (come nella vita quotidiana) ci deve essere **coerenza con la propria vita spirituale**.

La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene. [...] L'unità della vita dei fedeli laici è di grandissima importanza: essi, infatti, debbono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo. (ChL 17)

La vocazione dei laici va esercitata in modo diverso rispetto ai sacerdoti, religiosi e religiose, ma sempre in unità e in forma complementare, al servizio della **crescita della comunione ecclesiale**. Ci sono ambiti specifici nei quali si attua l'attività evangelizzatrice dei laici.

[...]«Il campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei fedeli laici è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. (ChL 23)

La Chiesa è chiamata a servire l'uomo, poiché Dio si è unito ad ogni uomo attraverso l'incarnazione del Figlio.

Avendo ricevuto l'incarico di manifestare al mondo il mistero di Dio che splende in Cristo Gesù, al tempo stesso *la Chiesa svela l'uomo all'uomo*, gli fa noto il senso della sua esistenza, lo apre alla verità intera su di sé e sul suo destino. In questa prospettiva la Chiesa è chiamata, in forza della sua stessa missione evangelizzatrice, a servire l'uomo. Tale servizio si radica primariamente nel fatto prodigioso e sconvolgente che «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo».

Per questo l'uomo «è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è *la prima fondamentale via della Chiesa*, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione». (ChL 36)

Riscoprire e far riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona umana costituisce un compito essenziale, anzi, in un certo senso, il compito centrale e unificante del servizio che la Chiesa e, in essa, i fedeli laici sono chiamati a rendere alla famiglia degli uomini.

Tra tutte le creature terrene, *solo l'uomo è «persona»*, *soggetto cosciente e libero* e, proprio per questo, «centro e vertice» di tutto quanto esiste sulla terra. (ChL 37)

La persona umana è di per sé "sociale" e quindi chiamata alla **comunione** con gli altri. La comunione tra due (coppia e poi famiglia) si allarga a più persone nelle varie forme di servizio sociale, ad esempio nel volontariato. Il punto di riferimento è sempre e comunque la **carità**.

[...] Tutta la Chiesa come tale è direttamente chiamata al servizio della carità: «La santa Chiesa, come nelle sue origini unendo *l'agape* con la Cena Eucaristica si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così, in ogni tempo, si riconosce da questo contrassegno della carità [...]. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi come pure le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare le necessità umane di ogni genere, sono tenute dalla Chiesa in particolare onore». [...] Proprio in questo contesto continuano a sorgere e a diffondersi, in particolare nelle società organizzate, varie *forme di volontariato* che si esprimono in una molteplicità di servizi e di opere. (ChL 41)

Il servizio alla società trova le sue radici e i suoi riferimenti nella **dottrina sociale della Chiesa**.

Il servizio alla società da parte dei fedeli laici trova un suo momento essenziale nella *questione economico-sociale*, la cui chiave è data dall'organizzazione del *lavoro* [...] colta nel panorama dello sviluppo e secondo la proposta di soluzione da parte della dottrina sociale della Chiesa. (ChL 43)

IL SERVIZIO IN FRANCESCO DI ASSISI

Francesco impronta sul servizio ai fratelli la propria vita e quella della sua comunità, tanto da concludere il suo Testamento dichiarandosi ancora una volta servo.

Ed io, frate Francesco, il più piccolo dei frati, vostro servo, come posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen. (2Test 49, FF 131)

A tutti i suoi figli chiede di condividere questa scelta, in particolare a coloro ai quali sono affidati incarichi di autorità; il Ministro non è il superiore ma colui che esercita il ministero del servizio ai fratelli.

Non sono venuto per essere servito ma per servire, dice il Signore. Quelli che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto si glorino del loro ufficio prelatizio come se fossero incaricati di *lavare i piedi dei fratelli*; e quanto più si turbano per esser tolto loro la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più ammassano un *tesoro fraudolento* a pericolo delle loro anime. (Amm IV, FF 152)

Similmente tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. Come dice infatti il Signore nel Vangelo: *I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse*; non così sarà tra i frati, e chi tra loro vorrà essere maggiore sia il loro ministro e servo; e chi tra di essi è maggiore, sia come il minore. (Rnb V, FF 19)

S. Francesco parte **da Dio** (ripara la chiesa di S. Damiano; dimensione *verticale* del servizio) e **dal prossimo** (lebbrosi; dimensione *orizzontale* del servizio). Francesco attua l'insegnamento evangelico e sceglie gli **ultimi**. Verso i lebbrosi il suo servizio non è episodico ma è caratterizzato dalla **continuità**.

Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. (2Test 1-3, FF 110)

Da allora si rivestì dello spirito di povertà, d'un intimo sentimento d'umiltà e di pietà profonda. Mentre prima abborriva non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino il vederli da lontano, ora [...] li serviva con umiltà e gentilezza, nell'intento di raggiungere il pieno disprezzo di se stesso. Visitava spesso le case dei lebbrosi; elargiva loro generosamente l'elemosina e con grande compassione ed affetto baciava loro le mani e il volto. Anche per i poveri mendicanti bramava spendere non solo i suoi beni, ma perfino se stesso. (*LegM Cap.I, FF 1036*)

Poi, amante di ogni forma d'umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo. (*LegM Cap.II, FF 1045*)

LO SPIRITO DI SERVIZIO NELLA VITA DEL FRANCESCANO SECOLARE

Sulle orme di Francesco, il servizio del Franciscano Secolare è:

- **gratuito**, vissuto con l'umiltà del *servo piccolo*;
- **amorevole**, animato dall'amore per i fratelli e dal prendersi cura di loro; l'esempio di Francesco è evidente nell'episodio del frate penitente che nella notte si mise a gridare per la fame (*2Cel 22, FF 608*);
- **universale**, che abbraccia non soltanto gli uomini ma tutte le creature, quali manifestazioni della bontà e della bellezza di Dio.

La *perfezione della carità* nello stato secolare si raggiunge non in *pratiche* sovrapposte al servizio, bensì nello spirito di servizio spinto fino alla sua pienezza nella realtà, con riflessi pratici e agganci concreti con la **quotidianità**.

L'attenzione agli *ultimi* non deve portare lo sguardo soltanto lontano da noi; il primo servizio infatti va dato a chi ci è più **vicino**: in famiglia, nella Fraternità dell'OFS, nell'ambiente del nostro lavoro, ecc.

Rendere viva l'icona del **buon Samaritano** nella nostra società è un'esigenza molto attuale.

È un fatto di esperienza quotidiana che il *potere* -economico, politico, culturale, spirituale, sindacale- accanto alla divisione degli uomini e ai contrasti sociali, sia il peccato della società contemporanea che si è allontanata da Dio. Chi ha ricchezza, cultura, intelligenza se ne serve prima di tutto per «cercare i primi posti» (*cf. Lc 14,17*): passare avanti agli altri, fare carriera.

Le maniere di esercitare il potere dominando sugli uomini e servendosi di essi anziché servirli sono tante e spesso subdole al punto che chi ne usa e abusa pretende addirittura di passare da benefattore (*cf. Lc 22, 25-27*). Si insinuano nella vita di famiglia, nel mondo del lavoro e del sindacato, nella politica e nell'economia, nelle relazioni umane ad ogni livello.

È con questo atteggiamento di potere che il francescano secolare deve sentirsi in netto contrasto vivendo costantemente lo spirito di servizio: in privato e in pubblico, in famiglia e in società, nella comunità ecclesiale e in quella civile.

Viviamo in tempi in cui per contrasti ideologici e sociali, per controversie sindacali ed altri motivi che sfuggono al controllo, si lasciano scoperti, troppo spesso, i settori della convivenza umana quanto mai delicati come gli ospedali, o di primaria e fondamentale necessità quali i servizi pubblici. Porzioni di umanità più bisognose degli altri, quali gli emarginati, gli handicappati, i profughi, vengono trascurate dai pubblici poteri. In questi casi la presenza di volontari per amore di Dio e dei fratelli è necessaria e urgente.

Proprio quando gli *addetti ai lavori*, coloro cioè che per giustizia dovrebbero stare sul posto, egoisticamente lo disertano indifferenti ai gravi disagi che arrecano a tanti fratelli bisognosi, necessita che vadano i *buoni Samaritani* a rimpiazzare il posto dei *leviti* pagati per un servizio che il più delle volte prestano senza amore e senza rispetto della persona, e spesso abbandonano. (brani da *Piacitelli - La spiritualità del Franciscano Secolare*)

PER L'APPROFONDIMENTO E IL CONFRONTO

- È possibile vivere le nostre relazioni nella logica della gratuità? La gratuità deve essere assoluta, o... ?
- “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri”.
“Chi tra i frati vorrà essere maggiore sia il loro ministro e servo; e chi tra essi è maggiore, sia come il minore”.
Questi precetti sono compatibili con i ruoli che occupiamo nel lavoro, nella famiglia, nella società, nelle realtà ecclesiali?
- “Riscoprire e far riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona umana costituisce un compito essenziale del servizio”.
L'atteggiamento solidale del Samaritano manifesta l'attenzione amorevole a chi è “diverso”.
So farmi anch'io *Samaritano* ?